

**Atlete bosniache di pallamano si rifugiano in Italia**

La Federazione italiana pallamano ha deciso di ospitare la squadra femminile della Bosnia. Le 14 atlete del «Mostar», accompagnate dall'allenatore e dal suo vice, saranno assistite nella cittadina di Città Sant'Angelo (PE): il Comune e la casa di cura Villa Serena garantiscono vitto e alloggio, presso la Caripe è stato aperto un conto corrente.

**Canobbio torna in Uruguay Ora il Lecce vuole Turkylmaz**

L'attaccante uruguayano, Oswaldo Cabrera, ha lasciato ieri pomeriggio il ritiro di Montepulciano. Il Lecce ed il River Plate di Montevideo non hanno raggiunto l'accordo economico per cui Canobbio è stato riliassato in patria, prima della scadenza del termine di prova. Ora il Lecce tenta nuovamente di tessere l'attaccante Turkylmaz, tesserato con il Bologna, già seguito durante il calcio-mercato.

La Lega calcio ha definito ieri il programma delle partite di serie A e di serie B che verranno posticipate e anticipate per consentire la diretta tv su Tele+2. Lazio-Foggia aprirà il 29 agosto la carrellata del pallone televisivo. Monza-Padova, «prima» del torneo cadetto

## Notturmo dagli stadi

### Per favore, criptate anche Biscardi

GIORGIO TRIANI

Biscardi come Maradona? Vieni da chiederselo osservando le numerose analogie riscontrabili tra la «biscardiade» d'oggi e la «maradoneide» d'un paio d'anni fa. Innanzitutto mancanza di senso del ridicolo. Molto più adesso che allora in verità, perché se all'indomani della crociata contro il «drogato» Maradona si organizzò una memorabile convegno il «Te Diegum» (deliberatamente eroicomico) in questi giorni si sta assistendo ad un fenomeno che è l'esatto contrario.

Perché se estemporanea poteva sembrare la raccolta di firme lanciata a Livorno per chiedere la fine del «Processo», è invece preoccupante che tale iniziativa abbia trovato imitatori a Milano e a Reggio Emilia. E ancor più preoccupante che il quotidiano «Corriere dello Sport» abbia addirittura lanciato un referendum pro o contro Biscardi.

Evidentemente - e ciò spiega perché si possa oggi in qualche modo paragonare un campione sportivo con un conduttore televisivo - nel senso comune il fatto agonistico reale è diventato non meno importante del suo racconto, della chiacchiera. Prova è d'altra parte che appunto un Biscardi chieda un ingaggio pluriennale miliardario al pari di un Zenga, di un Baggio. E questa mi pare la distorsione più rilevante e grave. Quella dei pessimisti che indicano come non lontano il tempo in cui l'evento reale potrà al limite non esistere. Il calcio come il varietà, come un genere da studio e con un pubblico totalmente domestico (calmo e tranquillo nella poltrona di casa, anziché agitato e vociferante sulle gradinate degli stadi).

Ma il comico (e un po' tragico anche, perché, ripeto, ci sarebbero tante più cose serie di cui dibattere) che ha accompagnato e accompagna il passaggio di Biscardi

dalla Rai a Tele+2 non è tanto l'inspiegabile clamore popolare e massmediatico della «biscardiade», ma invece il suo assurgere a cattiva coscienza di Biscardi stesso nonché dei suoi detrattori. Perché ad esempio l'accusa (da lui smentita) secondo cui negli ultimi anni il conduttore del «Processo» avrebbe percepito in nero una «stecca» telepromozionale di 373 milioni (come tanti altri presentatori) non fa certo onore al «compagno» Biscardi. Non fa onore al dirigente Rai, braccato dal sindacato giornalisti Rai, sapere che per ciò Biscardi se non se ne fosse andato poteva rischiare il licenziamento. Cosa questa che mentre costringe a rivedere in luce diversa la «fuga» di Biscardi, induce a chiedere ai dirigenti dell'ente pubblico dov'erano e cosa facevano (forse dormivano).

Ciò che però è veramente inspiegabile non è la querelle tra il diritto di Biscardi a rifare il «Processo» su una rete diversa da Rai Tre, ma invece il fatto che lo rifarà su Tele+2. Una pay tv, una televisione che dovrebbe e deve esistere solo per chi paga per vederne i programmi. E allora perché mai Tele+2 dovrebbe proporsi gratis, in chiaro e con pubblicità, il «Processo di Biscardi»? Non è questa una violazione della legge. L'ulteriore conferma che il «Processo» su una rete continua ad imperare? Mi pare che sia venuto il tempo di denunciare l'imbroglione di Tele+2: se è pay tv la sua presenza, personalmente non pagando l'abbonamento a Tele+2, non potrà vedere gli anticipi e i posticipi del prossimo campionato di calcio.

Vorrei però essere altrettanto sicuro di non dovere ricevere regali che non voglio. Non ultimo perché avrebbero l'inquietante sapore della bella televisione. Dunque si alle chiacchiere di Biscardi: al pari delle parate di Zenga e delle punizioni di Baggio.

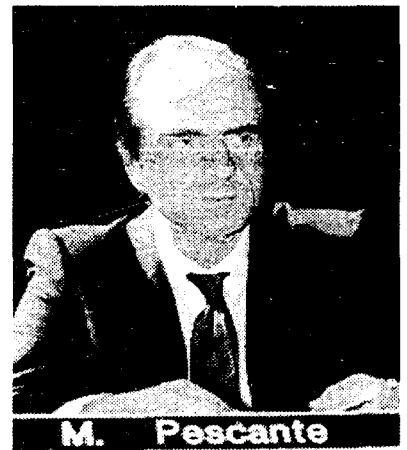
Si parte il 29 agosto con Lazio-Foggia (in B pronti via sabato 28 agosto con Monza-Padova) e si chiude bottega il 20 marzo 1994 con il derby Milan-Inter. Nord protagonista della prima parte della stagione. Sud sugli scudi nella fase invernale (5 dicembre-27 febbraio), quando è scongiurabile il giocare di sera nelle regioni più fredde. E, volà, da ieri il calendario pallonaro di «Tele+2», la tv a pagamento interamente dedicata allo sport, è cosa fatta: 28 posticipi di serie A in onda alle 20.30 di domenica sera; 32 anticipi di serie B alle 20.30 del sabato. Il palinsesto del calcio «criptato» (per la corretta ricezione delle immagini ci vogliono l'abbonamento e lo strumento decodificatore) è stato presentato ieri in Lega, la sua stesura ha impegnato per due giorni il presidente Nizzola e il segretario Petrosino. Il menù di sessanta partite non accompagnerà i due campionati fino all'ultima tappa: per motivi di regolarità la Lega ha infatti disposto che le ultime sei giornate si giochino senza variazioni di orario.

Il calendario offre una partenza «lanciatà» della Lazio: dopo l'ouverture con la Foggia, i biancazzurri di Zoff concederanno il bis il 5 settembre, in casa della Reggina. E siccome nel turno infrasettimanale di mercoledì 8 settembre, 3ª giornata, si gioca di sera (tranne Juventus-Sampdoria, che sarà trasmessa su «Tele+2» alle 18.30), ecco che gli uomini di Zoff si trovano a giocare per tre volte di fila di sera. In teoria, un piccolo vantaggio (si evita di fare i conti con il caldo di un'estate ancora in gran spolvero); e un buon roddaggio in vista del debutto europeo (15 settembre). Quanto ai «passaggi» televisivi, le più gettonate saranno Milan, Inter e Juventus, con cinque presenze a testa (in B il tetto è di Ancona e Fiorentina, cinque apparizioni a testa); le più «schive» saranno Piacenza, Cremonese, Lecce, Genova e Udinese. E siccome la ripartizione degli utili (Lega e pay tv hanno siglato un contratto triennale da 45 miliardi) tra le trentotto società sarà scandita dalle presenze sullo schermo, ecco che i più ricchi incrementeranno ulteriormente i guadagni, mentre i «poveri» dovranno accontentarsi delle briciole. Il listino-prezzi prevede che alle due società di A vada per ogni partita trasmessa un miliardo e duecento milioni da dividere in parti uguali, mentre in B le due squadre si spartiranno 350 milioni a gara.

questo campo non possiamo combattere la battaglia semplicemente opponendoci al nuovo (allibratori inglesi in testa), ma dobbiamo proporre idee nuove ed aggressive. Idee che non si possono pretendere da chi, come me ad esempio, gestisce il Concorso da sempre.

Diverse le proposte per ridare vita al gioco: dal 2 gennaio la schedina pagherà il «14», ovvero una partita in più. Il posticipo televisivo che dovrebbe distribuire un superpremio di un miliardo tra i tredicisti che indovineranno anche quel ri-

29.8.93:	Lazio-Foggia	29.8.93:	Monza-Padova
5.9.93:	Reggina-Lazio	5.9.93:	Modena-Ascoli
8.9.93:		12.9.93:	Ancona-Modena
(ore 18.30):	Juventus-Sampdoria	19.9.93:	Bari-Ancona
12.9.93:	Torino-Udinese	26.9.93:	Fiorentina-Brosica
19.9.93:	Piacenza-Lecce	3.10.93:	Ascoli-Cosenza
26.9.93:	Cremonese-Milan	10.10.93:	Vicenza-Venezia
3.10.93:	Juventus-Torino	17.10.93:	Venezia-Ancona
17.10.93:	Inter-Torino	24.10.93:	Bari-Fiorentina
24.10.93:	Milan-Juventus	31.10.93:	Cesena-Modena
31.10.93:	Inter-Parma	14.11.93:	Ravenna-Cesena
7.11.93:	Parma-Juventus	21.11.93:	Vorona-Lucchese
21.11.93:	Milan-Napoli	28.11.93:	Ancona-Cosenza
28.11.93:	Inter-Juventus	5.12.93:	Palermo-Acreale
5.12.93:	Genoa-Sampdoria	12.12.93:	Ascoli-Fiorentina
12.12.93:	Cagliari-Parma	19.12.93:	Cosenza-Bari
19.12.93:	Roma-Inter	2.1.94:	Fidelis Andria-Palermo
2.1.94:	Napoli-Foggia	9.1.94:	Pisa-Verona
9.1.94:	Cagliari-Atalanta	16.1.94:	Fidelis Andria-Pisa
16.1.94:	Lecce-Parma	23.1.94:	Pescara-Cesena
23.1.94:	Cagliari-Genoa	30.1.94:	Pisa-Padova
30.1.94:	Lazio-Cremonese	6.2.94:	Ravenna-Palermo
6.2.94:	Roma-Milan	13.2.94:	Lucchese-Brescia
13.2.94:	Foggia-Reggina	20.2.94:	Acireale-Pescara
20.2.94:	Sampdoria-Atalanta	27.2.94:	Fiorentina-Padova
27.2.94:	Udinese-Reggina	6.3.94:	Verona-Pescara
6.3.94:	Lazio-Roma	13.3.94:	Brescia-Ascoli
13.3.94:	Napoli-Piacenza	20.3.94:	Padova-Vicenza
20.3.94:	Milan-Inter		



M. Pescante



Claudio Ferretti

**Pescante inventa una commissione per rilanciare il Totocalcio**

### Il dottor Matarrese al capezzale del grande ammalato

ROMA. Il nuovo avanzata anche nel governo dello sport italiano. Durante la riunione del Consiglio Nazionale del Coni, ieri al Foro Italico, sono state ipotizzate alcune modifiche interne all'organizzazione sportiva. In un progetto di «struttura a fasce orizzontali» la Giunta ha approvato quattro «aree» con quattro responsabili: amministrativa (Leonardo Mascia), organizzativa (Renato Pietro Corsini), tecnico-sportiva (Luciano Barra) e concorsi pronostici (Guido Parrinello). Proprio il Totocalcio desta le maggiori preoccupazioni e per risolverle le

sorì è stata creata una Commissione Totocalcio con a capo Antonio Matarrese, il presidente della FIGC, pur avendo «carta bianca», si è sforzato di chiarire che accetterà volentieri i suggerimenti di tutti. Il Totocalcio, si sa, è in declino: dall'inizio del 1992, con l'applicazione dell'addizionale fiscale di 100 lire su ogni colonna, la curva degli incassi ha cambiato segno. A Matarrese il compito di farla puntare nuovamente verso l'alto. Pescante si è mostrato deciso: «Il Coni dopo 50 anni si deve rinnovare. Ed anche il Totocalcio è da 45 anni identico a se stesso. Anche in

questo campo non possiamo combattere la battaglia semplicemente opponendoci al nuovo (allibratori inglesi in testa), ma dobbiamo proporre idee nuove ed aggressive. Idee che non si possono pretendere da chi, come me ad esempio, gestisce il Concorso da sempre.

Soluzione che non piace a Matarrese ed anche Pescante è cauto. Va modificato il meccanismo di ripartizione dell'incasso (attualmente al montepremi è destinato il 38 per cento, da dividere al 50 per cento tra due categorie di premi: il 13 e il 12). Sarebbero allo studio della Commissione anche un Totocope, con i confronti delle competizioni europee per club, ed un Totosport. Nelle domeniche senza calcio gli italiani potrebbero compilare schedine incentrate su partite di basket e pallavolo. È stato anche approvato (salvi i tempi tecnici) il Totogol: oc-

core indovinare in quali otto campi (su 30) si segnano più gol, viene pagato anche il «7» ed il «6».

La riunione di ieri, si è risolta per più di un fuoco di fila di belle proposizioni, di compiacimenti per il rinnovamento e di grande euforia per la ritrovata vitalità. A «freddare» l'assemblea ci ha pensato il solito Matarrese: «Oggi ci facciamo tutti gli elogi ma non siamo stati eleganti ad ignorare il lavoro di Gattai». Un rigurgito di fedeltà, che a Pescante non avrà certo fatto piacere. □M.F.

### Claudio Ferretti al timone del Tg3 sport

Claudio Ferretti, conduttore del Tg3 delle 19, prenderà il posto di Aldo Biscardi alla guida della redazione sportiva del Tg. È stato il direttore del telegiornale Alessandro Curzi a proporre la nomina di Ferretti a caporedattore e a sottoporla al comitato di redazione della testata. Quasi a chiudere per sempre con l'epoca del vulcanico Biscardi, arriva l'annuncio che non ci sarà più il «Processo del lunedì».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È un'era che si chiude. Approdato ai lidi berlusconiani di Telepiù il transfuga Aldo Biscardi, il timone della redazione sportiva del Tg3 è passato nelle mani di Claudio Ferretti, di questi tempi conduttore del Tg delle 19, una lunga esperienza come giornalista e radiocronista sportivo. E una tradizione familiare a consolidare la vocazione professionale. Claudio Ferretti è figlio, infatti, del celeberrimo Mario, l'uomo passato alla storia delle radiocronache col suo appassionato annuncio: «Un uomo solo al comando della corsa, la sua maglia è biancoccia, il suo nome è Fausto Coppi». Lo ha voluto il direttore del Tg3, Alessandro Curzi, che ha proposto il nome di Ferretti al comitato di redazione della testata.

Un'era che si chiude. E, quasi a suggellare la transizione, chiude i battenti anche «Il processo del lunedì», prediletta e fortunata creatura di Biscardi. Sotto la gestione di Ferretti ci sarà una nuova rubrica, intitolata «Quasi goal», che sarà probabilmente condotta dallo stesso redattore capo e andrà in onda il giovedì o il sabato sera.

Claudio Ferretti, che ha 50 anni, è da 30 anni alla Rai, prima come collaboratore poi, dal '69, vincitore del concorso per radiotelevisori, interno. Dall'88 è al Tg3 ed era attualmente vicecaporedattore e conduttore della edizione principale. Come radiocronista ed inviato del Grl e del pool sportivo, Ferretti ha seguito i più importanti avvenimenti sportivi. Era una delle voci di «Tutto il calcio minuto per minuto» e, per anni, è stato uno dei radiocronisti del Giro d'Italia e del Tour de France.

Curzi ha detto che «quella di Ferretti capo dello sport va innanzitutto nella direzione di una grande scelta professionale interna. C'erano molte candidature sia interne che esterne all'azienda, era una carica molto ambita».

### Mondiali '94 Brasile rischiatutto

SAN CRISTOBAL. In teoria, la partita di domani fra la Venezuela e il Brasile avrebbe dovuto essere una pura formalità, ma lo striminzito pareggio con l'Equador e la clamorosa sconfitta (2 a 0) subita con il Bolivia hanno messo nei guai la formazione brasiliana, adesso costretta a vincere per conquistare un posto ai campionati del mondo di calcio del '94. Mai i sudamericani si erano trovati in una situazione simile. La stampa carioca invoca l'essoro del tecnico, Carlos Alberto Pereira, in caso di una nuova figuraccia della selezione. E l'allenatore ha già deciso: cambia formazione, ritornano fra i titolari Jorginho, Ricardo Rocha, Branco, Dunga e Careca.

### Feder calcio Serie C, oggi il verdetto

ROMA. Oggi, entro le 15, si saprà se scompariranno definitivamente dalla geografia del calcio italiano alcune società di C1 e C2 che non sono in regola con i bilanci economici e, quindi, attualmente fuori dai propri campionati. Il comitato direttivo della Lega di serie C aveva segnalato più di trenta società non in regola ma, in questi ultimi giorni, alcuni club hanno trovato la soluzione per risultare in regola e la Covisoc, commissione di vigilanza economica delle società calcistiche, sta controllando se ci sono dei margini per poter iscriversi queste società ai campionati. Il consiglio federale di stamattina, infatti, si occuperà dell'esame economico di varie società di C. Intanto, ieri, due club (Sambenedettese e Avellino) sono riuscite ad ottenere le garanzie necessarie per poter prendere parte al prossimo campionato. I marchigiani hanno trovato una fidejussione di 400 milioni (grazie a tre imprenditori locali) mentre l'Avellino ha versato le garanzie necessarie per l'iscrizione al campionato.

## Nuovo circo Zemanlandia, si replica

Lavori in corso a Zemanlandia: il laboratorio del calcio futuristico ha riaperto le porte. Il Foggia 1993-94 «propone» pochi uomini nuovi (Chamot, Cappellini e il figlio prodigo Bucaro) e un telaio collaudato. Il tecnico boemo: «Questa squadra può superare l'ultimo Foggia, promette risultati e spettacolo». La visita di Sacchi, la «letterina» di complimenti firmata dal presidente federale Matarrese.

MARCELLO CARDONE

CAMPO TURES (Bolzano). «Mister, dopo il miracolo dell'anno scorso, dove vuole arrivare nel '94?», Zdenek Zeman fulmina con lo sguardo il cronista che si presenta con una domanda sulla bocca di tutti, ma che ogni volta fa saltare i nervi al boemo. «Miracolo? Lo dite voi, io l'ho detto in tanti...», ribatte Zeman dopo aver soppeso le parole durante il consueto, lungo silenzio, che precede ogni sua risposta.

«Miracolo? Perché miracolo? Lo dite voi, lo hanno detto in tanti, ma per me non c'è stato nessun miracolo. Il campionato del Foggia non è stata una sorpresa, ero certo che la squadra avrebbe retto bene, che il suo rinnovamento non avrebbe portato squilibri. Cambiare era necessario, perché bisogna avere sempre nuovi stimoli, nel calcio come nella vita. Molti di quei giocatori ritenevano di aver dato tutto al Foggia, volevano trovare altre spin», ed allora meglio lasciarli liberi. Io avevo già in mente con chi ricominciare il mio discorso, che è sempre lo stesso: proporre squadre che divertono, che abbiano voglia di vincere, perché ogni squadra prende l'impronta del suo allenatore, e la mia sapete qual è...».



Zdenek Zeman, 46 anni, per il quinto anno sulla panchina del Foggia

scorsi nel Bari e Verona), di nuovi sono arrivati soltanto Chamot e Cappellini al posto di Petrescu e Biagioni ed è tornato Bucaro. Zeman si dice soddisfattissimo dei cambi, e l'altra sera, durante un incontro con gli allenatori dilettanti della zona il boemo ha svelato il «mistero-Biagioni». Ha infatti spiegato perché ha dato il ben servito al fantasista romano, che proprio lui aveva fermamente voluto, costringendo il Foggia ad una spesa «folle», almeno per i gusti del patron Casillo: circa 4 miliardi. «Biagioni l'ho voluto io, anzi ho insistito per averlo. Gli avevo parlato a lungo e mi ero convinto che poteva diventare un'ottima punta centrale. Anche lui mi sembrava convinto e aveva mostrato ampia disponibilità a tentare la trasformazione. Invece, dopo un po', lui non mi ha più seguito, sono rimasto soltanto io a crederci, e le strade si sono divise...».

Ora ha Cappellini. Per quale ruolo? «Già, Cappellini è un ottimo giocatore, adesso accusa qualche acciacco, ma la stoffa c'è. È un giocatore di grande intelligenza tattica, ha volontà, si è già inserito bene nel gruppo e negli schemi. In questi giorni sto provando e riprovando varie soluzioni per trovare ad ognuno la migliore posizione, in grado di metterlo in condizioni di rendere al massimo». Impelagato in alchimie e esperimenti, Zeman ha dimenticato le voci di fine campionato, quando si parlava del suo addio a Foggia. «Chi lo ha detto?», chiede, cercando di dribblare la domanda in merito. Una voce: «L'ha detto anche il suo presidente». E allora lui: «Beh, allora parlatene con lui. Io so soltanto di essere rimasto volentieri al Foggia, perché ho un ottimo rapporto con la società e con i tifosi. A Foggia si può davvero lavorare bene e posso dare anche di più. E sono anche convinto che questa squadra può ancora migliorare?», chiede, cercando di raggiungere il massimo. Nega però che ciò possa significare un traquardo Uela. «Anche quest'anno partiamo per salvarci tranquillamente. E cercheremo di far diventare il pubblico di Foggia». Non gli va troppo giù la novità dei posticipi, delle gare in notturna per colpa della tv. «Sono novità che possono influire negativamente sul rendimento di ogni squadra e quindi influire sulla classifica».

sulla regolarità del campionato». Ieri Zeman ha ricevuto il suo amico Sacchi, impegnato nel suo «viaggio-studio-lungo i ritiri». Il ct azzurro ha recapitato un bel messaggio del presidente federale Matarrese. La strada del Foggia e di Zeman passa molto al vertice federale perché, in un mondo in cui anche i grossi club hanno difficoltà di bilanci, esalta il concetto del risparmio e stuzzica la curiosità del pubblico. «Mi ha fatto piacere il messaggio, ma io non ho fatto altro che applicare le mie idee. Non mi è scivolato nei riconoscimenti, non mi esalto per le belle parole. Anche voi parlate di «miracolo-Foggia», mentre io, lo ripeto, non ho mai avuto dubbi. Lo vedo avanti per la mia strada, non mi importa se sono il primo o il secondo ad applicare certi concetti. Io so soltanto che in tanti hanno, ma alle mie spalle quando giocavo giocatori di C o dall'Interregionale per fare una squadra di A. Ora anche altri vogliono copiarci, ma la cosa mi lascia indifferente. So soltanto che vado avanti per la mia strada. Una promessa, anche quest'anno ci divideremo e diventeremo. Tutto il resto non conta».